

## SUOR LINA BENETTI

- nata a Villaverla (VI) il 03.08.1924
- entrata nell'Istituto il 29.10.1942
- ammessa al Noviziato il 12.08.1943
- alla prima Professione il 25.08.1945
- alla Professione perpetua il 16.10.1951
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 22.07.2018 alle ore 06.20
- sepolta a Castelletto



Entrata nell'Istituto delle Piccole Suore nel fervore dei suoi primi anni giovanili, suor Lina compì i primi passi di vita consacrata nella comunità di Rovereto, una comunità con tante presenze di suore giovani che, guidate da suor di Ismaela Plotegher, superiora dal robusto tenore di santità, sperimentavano l'entusiasmo della chiamata e la gioia della personale risposta mentre attendevano agli studi. Fu anche per suor Lina un'esperienza felice, l'inizio di un cammino che la conduceva tranquillamente a coronare il sogno che le ardeva nel cuore, essere per sempre tutta di Gesù. Lo confermano le righe che mandava a casa madre, gli appunti fissati nei giorni di ritiro spirituale: *“Quale amico fedele, quale sposo dell'anima mia, Gesù si avvicina a me e mi chiede nient'altro che amore. Ma questo amore lo vuole forte, generoso, incondizionato. Se rispondo al suo appello, se estinguo la sua sete di amore, egli mi colmerà dei suoi doni, mi farà gustare la gioia del suo amoroso amplesso, mi ammetterà alla più profonda intimità con lui. Allora tutte le gioie terrene diventeranno amarezze per me, non potrò gustare più nessuna cosa se non Gesù e solo Gesù. Per lui le pene mi parranno liete e gioiose e non sarò mai tanto felice come quando nel nascondimento e nell'immolazione di me stessa mi sentirò disprezzata dal mondo, consumata in un lento martirio d'amore. Solo l'amore mi renderà facile il cammino della santità, solo l'amore mi renderà gioioso il sacrificio e bella la morte. Ama e tutto comprenderai...”*

Terminati gli studi e inserita dall'obbedienza nella prima comunità apostolica a Liedolo (TV), il tono del suo spirito è ancora alto, affronta con coraggio e determinazione la nuova realtà e invita il suo spirito a spingersi al largo: *“Finita la poesia...ora viene la prosa, nuova vita, nuovo ambiente, nuove sorelle! Sempre in alto il morale perché la buona suora deve trovarsi bene dappertutto, anzi dove ci sono maggiori croci. L'abbandono totale di tutta me stessa nelle braccia della Madonna sarà quello che mi salverà in tutti i pericoli, in tutte le circostanze della vita...”*

Ammirevole questo progetto di vita, tracciato e tenuto sotto controllo dalla giovane protagonista, finché il vero regista della sua storia entrò in maniera forte nella sua vita. *“Sii paziente nelle vicende dolorose, - leggiamo nel libro del Siracide - perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore”*. Dopo essersi sufficientemente orientata e acclimatata al nuovo stile di vita, venne per suor Lina la prova della malattia, che la costrinse a lasciare l'attività e a sottoporsi alle cure specifiche ad Arco. Fu un tempo di paziente accettazione del dolore, tempo adatto a imparare che non sulle proprie forze si fonda e si costruisce la santità ma sul totale affidamento a Dio, unico autore di ogni cammino di carità perfetta.

Recuperate le forze, accettò la responsabilità di economista dell'ospedale a Magliano Sabina,(RI) ufficio al quale si dedicò con iniziale trepidazione, appellandosi all'aiuto di persone esperte,

considerato il suo alto senso del dovere, ma che poi, per otto anni, compì con disinvoltura e straordinaria precisione. Erano tempi in cui alle suore era affidata la gestione dell'opera in tutti i suoi principali ambiti e anche il lavoro non era regolato da norme di durata; quante ore suor Lina ha sottratto al sonno per chiudere esattamente i conti al calar della sera! Compiva con amore il suo ufficio, senza perdere quel tratto gentile che la rendeva amabile, stimata e apprezzata dalle collaboratrici, le quali hanno mantenuto nel tempo rapporti di vera amicizia.

In seguito fu chiamata in Casa Madre, dove la nuova legislazione richiedeva un'attenta gestione del personale operante nei vari servizi della casa. Provetta in affari amministrativi, per più di trent'anni, nel piccolo ufficio con diversi tavoli di lavoro separati da pannelli in vetro, ha condiviso con suor Nunzianita il delicato compito di gestire con trasparenza e giustizia contratti di lavoro, rapporto con dipendenti, di instaurare relazioni collaborative con consulenti ed esperti. Nel 1992, vicina alla soglia dei settant'anni, ma ancora in forma nonostante i frequenti ricoveri, celebrò con gioia il 50° di vita consacrata; dalle parole che lei dettò sull'immagine ricordo, cogliamo uno spessore di genuina santità, meno segnato dagli ardori giovanili, tutto incentrato sull'attesa del Signore: *“Rinnovami perennemente, Dio, perché gli anni mi insegnino meglio quanto amabili sono le tue dimore e mentre aspetto la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo abbia sempre vivo il gusto del bene”*. Dall'infermeria, dove fu accolta nel 2012, non era mai sazia di mandare saluti a tutte le sorelle di Casa Madre, di benedire quante le erano state vicine, l'avevano capita e consolata nella solitudine interiore che le fu compagna per buona parte della sua esistenza.